

The background of the book cover is a painting of a forest floor. Several birch trees with white bark and dark lenticles are visible, their trunks leaning slightly. The ground is covered with fallen leaves in shades of yellow, orange, and brown, interspersed with patches of green moss or grass. The overall tone is somewhat somber and contemplative.

SILVANA
PALAZZO

Le stagioni della mente

Prefazione di
Maurizio Soldini

CJC



Poetica - 5



SILVANA PALAZZO

Le stagioni della mente

Prefazione di
Maurizio Soldini

CJC Editore

© CJC 2013

Supplemento a Musica News n. 2/2013

Musica News - Bimestrale del **Centro Jazz Calabria**

Editor: **Francesco Giuseppe Stezzi**

Responsabile: **Amedeo Furfaro**

Direzione e redazione: **C.so Garibaldi, 14 - Cosenza**

Tel. e Fax 039+0984.015376 - Cell. 360.644521

Siti Internet: www.centrojazzcalabria.com

myspace.com/centrojazzcalabria

E-mail: cjc@centrojazzcalabria.com - musicanews@interfree.it

Aut. Trib. di Cosenza n. 529 del 6-10-1992

Progetto grafico ed acquerello di copertina di *Gioia Battaglia*

Prefazione

L'ingenuità, il candore e l'innocenza, velanti però un travaglio tutto esistenziale, sono le cifre che balzano immediatamente agli occhi addentrandoci nella lettura de Le stagioni della mente di Silvana Palazzo. Il perdersi nello stupore dell'infanzia e nel turbine della memoria, in cui si annidano i ricordi, riporta indietro nel tempo in un minimale naturale e temporale in cui vi sono i fiori, i frutti, gli orti, la montagna, il mare, le città, tropi di un paese delle meraviglie, che occupano la topografia della mente. Il paese dello stupore e della meraviglia presenta però due facce. Da una parte quella bella e buona, col rischio però dell'illusione. L'altra appartiene al principio di realtà e della disillusione di un mondo in divenire disabitato di senso, dove impera il nulla. Perché il senso sembrerebbe stare tutto nelle stanze della mente, dove alberga l'essere. Ma se l'essere stanZIA nella mente, come sembrerebbe suggerire il filo rosso che serpeggia nei versi, è un essere naturalizzato dalla biologia. Ma il vero essere può stanZIAre soltanto nell'anima in una dimensione metafisica, agli antipodi del fisicalismo. La poesia della Palazzo in questo serpeggiare tra fisica e metafisica è straniante e straniata, tutta presa nello spaesamento di un continuo rischio di perdersi, anzi di una perdita, all'apparenza, di già conclusa: "Sono perduta". Nomi, persone, familiari, - la madre, soprattutto, - gli amici, - altri poeti, - i concittadini, le strade, i giardini, il mare, il cielo, la luna, le stelle, profumi e odori, i colori, le voci, gli oggetti, ma soprattutto chi non è più, tutto, tutto serve a muovere il fuori dal dentro, a contrasto dell'essere con il non essere, altalenando dal senso al non senso, fino a percepire il tempo nella sua fugacità e la fugacità del tempo nella sua lentezza. Il tempo che annichila e stordisce

e angoscia presentando a ogni pie' sospinto la nostra finitudine. Finitudine schernita e offesa soltanto dal sacro, come quello che dirompe dal profumo d'incenso.

E solo l'emozione può scalfire il dubbio della fine definitiva. Quell'emozione che sale tra le nuvole, che coprono il cielo, e cerca di eludere l'ombra alla ricerca di un incontro con il Deus absconditus. Divinità nascosta nella natura, Essere, che la poesia della Palazzo tenta di portare allo svelamento, tanto più nella misura in cui la natura è la connotazione e non la denotazione di un passato incarnatosi nelle stanze della mente.

Il contraltare del buio dell'ombra della nera finitudine dell'uomo è la luce, e il sole che ne è l'origine è uno dei punti cardinali di questa silloge. "Tutto va bene/ basta che splenda/ il sole/ basta che fioriscano le viole" che riportano ai ricordi di bambina. E il sole è la metafora onnipresente dell'anima e i suoi raggi sono la poesia.

La bambina dei ricordi è la stessa bambina di allora e di ora, la "fanciullina", - quanto Pascoli dimora nella sostanza di questa poetica, tanto quanto piacque anche a certo paesaggismo di Ungaretti e Pasolini - che abita ancora oggi nella donna, nel poeta, che non cambia, né può cambiare mai. Anche se dice "Vorrei uscire/ da me stessa/ per vedere/ come sono". Perché sa bene che l'essere è nascosto dalla e nella materia. Sapendo che non è possibile uscire per vedere, e che l'uscita, l'unica, non può permettere il ritorno su di sé e la riflessione sul nostro essere.

L'uscita, la morte, è il punto di non ritorno, il più amaro, che non consente, una volta avvenuta, l'ingresso nelle stanze della propria mente. Perché nel momento in cui si esce, le stanze crollano e non v'è possibilità di recupero, non è più possibile scavare tra le macerie, per recuperare stanze e contenuto delle stanze. Solo una possibilità si dà ed è quella della poesia, il cui fine è di essere l'umile pastore che si prende cura della parola e la preserva dai ruinosi precipizi della fine della materia. Una via d'uscita

sta nell'umile tentativo fatto dal poeta di fotografare durante la sua esistenza quelle stanze per elargirle a futura memoria quale essenza anche dopo l'exitus.

Altro dei temi che ricorrono in questa poesia è quello del gioco delle nuvole col sole in cielo. Fissità e movimento, azzurri e ombre e luci e spiragli di immensa luminosità che abbaglia. L'ombra vorrebbe rubare spazi alla luce, ma lo splendore alla fine vince nella bellezza dei raggi solari, che incitano alla speranza e all'amore. Il sole, come dicevamo anche prima, è l'alter ego della bellezza, della musica dell'anima, della poesia, dell'essere, che si fa essenza nel distillato dell'esistenza.

Il tempo rema contro di noi, e quanti desideri si perdono nel silenzio del nulla. Solo la memoria incarnata nella parola della poesia può dare il la col senso di una musica sempiterna alle ricordanze, che solo se sublimata dalla parola poetica possono dare forza per affrontare il dolore e l'angoscia che scaturiscono dall'aporia dell'esistenza giocata nelle stanze della mente.

Se le stanze non subiscono la metanoia poetica e non diventano stanze dell'anima il logos tracima inevitabilmente nella forra del nulla. Bisogna evitare che la voce che giunge dal silenzio sia la voce inutile che satura di nausea, la voce ha bisogno del nutrimento metafisico. Per acquetare l'angoscia che nasce sull'ansia, per dare vita alla speranza nutrita nella sacralità dell'anima che solo la poesia può donare.

L'ansia e l'angoscia sono altre caratteristiche di questa poesia, che nel coltivare un ritmo veloce per lo più monologico, pare frammentarsi nello spiraglio di una visione che pare fuggire e rifugiarsi dalle stanze della mente della e nella natura. A evitare i fantasmi che spaventano e accrescono l'angoscia. Vi è una frammentazione, pertanto, in questa poesia, che dà il senso dello spaesamento, nel quale si cerca una via d'uscita attraverso la didascalìa, e l'asserto aforistico e apodittico di un flusso di coscienza inquieto.

Vi è così un continuo cercare di connettere lo sguardo tra la realtà presente, soprattutto quella naturale, e le stanze della mente con i suoi fantasmi, per cercare di esorcizzare e sublimare l'ansia. L'ansia che genera anche quel pizzico di narcisismo, che di tanto in tanto sobbalza e viene allo scoperto nella consapevolezza del poeta, che nello specchio vede il suo volto e lo analoga al sole che promana la luce.

In una consapevolezza della follia. La follia derivata dal principio di realtà dell'esistenza, che popola di fantasmi le stanze della nostra mente. Mente che si intesse di sinapsi neuronali abitate da ricordi e rischia di farne perdere l'essenza. I ricordi, infatti, non sono altro che il nulla, che fa della nostra mente un cimitero, che nella sua fisicità è pur sempre deperibile e finito.

Le stanze della mente sono allora un vero e proprio cimitero, e ogni giorno provocano nel silenzio del mondo la nostra ansia e la nostra angoscia. Ecco perché, dice il poeta, bisogna salvarci dai ricordi. Ma come poter fare? Semplicemente lasciandoci guidare dalla nostra forza d'animo, quando viene meno il vento della fisica e della mente naturata e naturante, e abbiamo allora il bisogno metafisico della seconda navigazione, attraverso la ricerca di un senso, che riposi solo e soltanto nella parola poetica.

La poesia di Silvana Palazzo la definivamo all'inizio ingenua, naïve, nel suo senso più nobile, nella misura in cui nella sua semplicità mostra uno scavo tutto romantico nel delineare un percorso alla ricerca del senso in chiave esistenzial – poetica tra natura e cultura, tra reale e ideale, tra corpo e anima.

Una poesia che tenta di rabberciare la vita per eludere la follia del corpo e abbracciare la follia dell'anima e della poesia. Über naïve und sentimentalische Dichtung (Sulla poesia ingenua e sentimentale) di Friedrich Schiller sembra essere il riferimento paradigmatico di questa silloge, ingenua e sentimentale nello stesso tempo. Schiller si pone il quesito se nell'arte sia presente la possibilità per il superamento della perdita della completezza

e del contrasto con la natura nella ricerca dell'assoluto. Lo stato più elevato viene chiamato da Schiller "Ideale". Le i-stanze nelle quali questo accade sono la "Natura" nella forma della Poesia ingenua, e la "Cultura" nella forma della Poesia sentimentale. Ecco allora che la poesia de Le stagioni della mente sembra tutta raprendersi in un romanticismo nostalgico, oggi ri-attato e ri-attualizzato, dell'assoluta essenza della bellezza dell'essere, che, da una parte, abita nella Natura, quale esistenza, nelle stanze neuronali della mente, dall'altra trova, invece, quale essenza, il suo radicamento nell'Ideale, nell'anima della poesia.

Maurizio Soldini

Sono perduta

Sono perduta
in un vortice
di passato.

I ricordi si affastellano
nella mente
e non se ne
vogliono andare,
hanno il
sapore
d'antico
senza colore
quasi sbiaditi
ed io li lascio
stare.

Ricordo da bambina
non conoscevo
dei fiori
le loro radici
e dove nascessero
i frutti.

Ho scoperto tardi
la natura
ed io urbana nata,
nel pomeriggio
andavo
in quell'orto
vicino casa mia,
quella del mare
a vedere ogni volta
le meraviglie.

Teresa

Ricordo...

Forse Teresa
era il suo nome
so di certo
però
che zoppicava,
le sue mani
sudate la sera
tenevano le mie
come una madre.
Non erano
quelle ch'io
volevo,
però bisognosa
le sopportavo.

Sudore di mamma

Sudore di mamma
odore d'amore.

Ricordo
il colore
dei suoi vestiti
stesi al sole.

Erano grandi
le coppe
dei seni
a cui da bambina
m'abbeveravo.

Il bianco
del latte,
l'odore di pelle,
il rifugio
più puro
in un mondo sicuro.

La lentezza

La lentezza
del tempo
eppure
la sua fugacità
quando ne
hai bisogno.

La voce

È una voce d'anziana
che grida un nome...
mi riporta indietro
nel tempo,
sa d'antico
di qualcosa persa,
forse la fanciullezza,
quando della vita
ancora non c'è
contezza.

Era l'ora

Era l'ora
del tramonto
del sole
che calava
oltre la
collina.

Era il momento
della nostalgia
che il sole
portava con sé
altrove.

Profumo di primavera

Ricordi
di bambina,
profumo
di primavera
di zagare
in fiore
pronte
nella imminente
estate
a frutti
diventare.

Profumo d'incenso

Il profumo
d'incenso
era nell'aria
quando il
prete
declamava
il sanctus
ed io non capivo
ma quell'odore
mi emozionava
e la santitudine
di quel gesto
avvertivo.

Padre, oh padre
che sei nei cieli
ma il cielo
non esiste
non lo vedo
è aria evanescente
con le nuvole
che vanno
e vengono
mentre le sto
a guardare.

Purché ci sia il sole

Tutto va bene
basta che splenda
il sole,
basta che
fioriscano
le viole,
quelle a ciocche
che sanno
d'antico
immerse nei
miei ricordi
di bambina
quando a
primavera
il profumo
mi stordiva
e mi preannunciava
una vita allegra.

Ricordi

Ricordi
di bambina
di ciò che
volevo fare
di ciò che
non potevo
avere.
Pensieri di donna
che non è cambiata.

È triste

È triste
la sera,
è il ritorno
al buio
alla notte
all'obbligo
di dormire
anche
senza volerlo fare.

Il buio
della notte
fa paura
perch'è
la morte
ch'esso
richiama.

Il nero
è il suo colore
dove non
puoi vedere
la luce
ch'è amore.

Tropea

Abbiamo rincorso
il sole
che occhieggiava
sì e no
tra le nuvole,
lo abbiamo
rincorso
lungo la spiaggia
dorata
se lui spuntava,
grigia
se lui spariva.
Rincorrere
il sole per
essere baciati
dai suoi raggi
caldi come
una mano
carica d'amore.

Fammi rubare

Fammi rubare
questi attimi
di luce
di tramonto,
voglio sentire
sulla pelle
fino all'ultimo
ogni scintillio
ogni riflesso
dorato,
ogni manciata
di luce.

La poesia è

La poesia è come
la musica.
Può durare
all'infinito.

Vola il gabbiano

Vola il gabbiano
vola
su in alto
nel cielo
sorvolando
nubi, vento
e asperità.
Tu me lo indichi
con un dito
chiedendomi
se è
un presagio
della pioggia
che verrà.

Corrono

Corrono
le nuvole
veloci
nascondono
a tratti
il sole
che va.
Alcune sono
nere
minacciose
e cariche di
pioggia,
speriamo che
non pioverà.
Sole di
matinée
di primavera
che vogliamo
diventi
d'estate
perché i
nostri corpi
bagnati
cambino coi
suoi raggi
il colore.

Sabbia

Sabbia
bianca
come la roccia
che la compone
luccica di brillanti
che al sole
le danno
luminosità.

Dune
come quelle del deserto
segnate dalle orme
di chi è passato,
narrano
la storia
di una giornata,
forse meno,
se l'acqua salata
li raggiungerà.

Stromboli

Sta lì
impalato
con la bocca
aperta
da cui non si sa
mai
cosa uscirà.
Il suo fascino
forse
è il segreto
di sapere quando erutterà.
Polveri
ceneri
lapilli
e quant'altro ancora
spettacolo vivente
per l'umanità
che lo teme
ed ama ancora
nonostante
la pericolosità.

Voglio che...

Voglio che
sia estate
e lo sarà.

Non posso
fare marcia
indietro
e ritornare
in città.

Resto in
attesa
d'un raggio
di sole
che sia quello
marino
e non
cittadino.

Il sogno

Entra
in quella
piccola e
oscura
stanza
ma ne uscii
subito per
cercare
il sole.

Sulla porta
vidi l'ombra
di mia madre

che mi prendeva
la mano
per ricondurmi là mentre
l'altra di me
restava
chiusa dentro
dove non avvertiva
alcun richiamo,
quello che invece io
mi portavo dietro
per andare lontano.
Fu così che lasciai
quella fredda mano
e mi allontanai
dalla stanza e
da quella presenza
piano.

Un giorno di sole

Un giorno di sole
solo uno
e poi la pioggia,
piccole gocce
bagnate
sui fiori,
sugli alberi
assetati
e da lei rinvigoriti.

Come un fucello

Come un fucello
l'onda
t'imprigiona
e ti rapisce
per prenderti
con sé.
Una volta
ed un'altra
ancor
non t'abbandona
in un flusso
e riflusso
dal suono
che rintuona.

La gatta

È lì che m'aspetta
e quando i suoi occhi
incrociano i miei
incomincia a
rotolarsi sul dorso
con la pancia in aria.
Poi viene
si struscia e fa
la gattamorta.
Lo so ch'è l'interesse
che la chiama
ma voglio illudermi
che anche lei
mi ama.

E sentiremo, ancora

E sentiremo, ancora
le nostre labbra
unite, serrate
scambiate
per sentieri
su cui adagiare
pensieri e
sogni perduti
ma ora ritrovati
in un attimo, ancora.

E sentiremo
il caldo calore
di un abbraccio
teso a ritrovare
se stesso
dopo che si era
perso
in un cumulo di
fesserie
che mal si
conciliavano
col suo tepore
col suo calore.

E sentiremo, ancora
i nostri corpi unirsi
in quella specie
di simbiosi
che è l'amore
che è il sapere
di esistere, ancora.

L'infinito è...

L'infinito è
il tutto,
il finito è
il nulla.

È lunga l'attesa

È lunga l'attesa
ma è breve
quando si è
impreparati.

Vorrei...

Vorrei uscire
da me stessa
per vedere
come sono.

Nessuno può togliermi

Nessuno può togliermi
i ricordi.
Tranne la memoria.

Io cerco

Io cerco
le stelle
del mattino
per poterle
prendere
nelle mani..

Io cerco
una vita
dove
il destino
non faccia a botte
con il domani.

Io cerco
qualcosa che
si chiama
amore
ma che tra
gli abitanti
di questo pianeta
non riesco
a trovare.

Una lotta impari
li divide
fatta di
soprusi e
tradimenti,
di bugie

tese ad
ingannare
chi meno
degli altri
è capace di
sopraffare.

Vorrei

Vorrei
che questo
breve lasso
di tempo
durasse
in eterno
per noi.
Vorrei
che nessuna
parte di tempo
remasse
così a lungo
contro
di noi.
Filamenti
di aria
sottili
come le
nubi di
primavera
leggere
nell'aria
fiorire...
vorrei
i colori
dell'arcobaleno.

M'è caro

M'è caro
questo silenzio
che non ha
voce.

Vorrei che
parlassero
soltanto
le mie parole
per dire ciò che
non riesco
a spiegare.

Ti prego
reggi
insieme a me
questo dolore
così difficile
da sopportare.

La mia anima
si rischiara
al sole
muto,
ma che sa
parlare.

Provaci ancora

Provaci ancora
a dirmi amore
provaci e riprovaci
all'infinito
prima che sparisca
il sole,
prima che giunga
un nuovo mattino
quando tutto
si dissolverà
nell'atmosfera
di questi silenzi
fatti di parole,
di suoni senza
rumore,
di aliti
senza respiri,
di vuoti
pieni di dolore.

È il dolore

È il dolore
che mi chiama
e non io lui.
Mi scivola addosso
senza ch'io me
ne accorga e
quasi come una
tempesta
entra dritto
nella mia testa.

Il cassetto

Ti ho risposto
in un cassetto
come un oggetto
che si è rotto
anche se sembrava
indistruttibile
nel suo aspetto.
Spero solo
che tu lì stia
abbastanza stretto
sì da soffocare
dentro quel
cassetto maledetto.

Deve essere

Deve essere
tutto pronto
quando arriverà
perché lo sguardo
sulle cose che
m'appartenevano
non rattristerà
l'animo di chi
amo più d'ogni
altra cosa
al mondo.
So che arriverà
e tutto sarà giusto,
messo a puntino
per non sorprendere
chi mi troverà
col capo chino.

Di terra

Di terra
sono fatta
e non di ghiaccio
che diventa
acqua
che si scioglie
al sole.

Di fuoco
divento
quando al
suono delle
tue parole
la pelle
genera emozioni
che conosco già.

Di aria
resto e mi
compongo
quando
mi dileguo
per necessità.

Il niente

Il niente
che genera
il nulla.

L'angoscia
che provoca
il niente
quando hai
già visto
il tutto.

E se il tutto
non foss'altro
che il niente?

Di sicuro
esisterebbe
nient'altro
che il nulla.

Lascio che la mente

Lascio
che la mente mia
riposi
di tutto
quel pensare
quotidiano
quando il pensiero
più speciale
riesce a sovrastare
il mondo.

Ascolto ciò
che genera la pace
lontana dalla
guerra
di ogni giorno
vinta o sconfitta
contro i miei pari
o dispari
se vuoi.

La voce

La voce
che mi giunge
da lontano
invade il
mio silenzio
quotidiano.
Ha un suono
nasale
fastidioso
e strano
per lo sconto
della merce
che ti dà.
Di tutta quella
roba lì
sono ormai
stufa
per saturazione
ed inutilità.

L'ansia

L'ansia
di un altro giorno
è ormai arrivata
per quello che
riserberà nelle
sue ore
lunghe e tortuose
come i meandri
di un labirinto
difficile su cui
incamminarsi.
L'abilità sta nel
connettersi
in quelle stanze
dove la realtà
sfugge anche
a chi la vita
la conosce già.

Come una scolaretta

Come una
scolaretta
corro da te
felice
d'aver trovato
le parole,
quelle giuste che
cerco e
non trovo
fino a quando
il cielo si scopre
e giunge il sole.

Scampoli di vita

Scampoli di vita
fatta di speranza
per me che vivo
alternando
ansia e
serenità.

Ma sei certo
che non me li vendi
a caro prezzo
questi pezzetti
di vitalità,
oppure me li
regali
come dono
offerto
a chi si dà?

La poesia

La poesia
dipinge
con le immagini,
costruisce
con le parole
a cui dà
ritmo e sonorità.

Rosa pervinca

Rosa pervinca
sei rinata ancora!
Eppure fu
l'anno scorso
che ti piantai,
sopravvissuta sei
all'invernata
ed oggi come
per incanto
sei sbocciata.

**A Josè Saramago
e alle sue poesie**

È un piacere
unito
ad un sottile
soffrire,
così incontenibile
da fare quasi male.
Difficile da
sopportare
questo misto
di gioia e di
dolore.

Spero sempre

Spero sempre
che ci sia
un giorno
un giustiziere
anche se chiamarlo
così è irriverente.
Qualcuno che sappia
pesare
dividere ed
assegnare
cose che
in questa vita
non è stato possibile
realizzare.
Mi affido a tutto
questo
come a una fede
che abbia nell'equità
una sua possibile
realtà.

Sono avvinghiata

Sono avvinghiata
avviluppata
aggrovigliata
a me stessa.
Non mi lascio
mai sola.
Ci vorrebbe
l'ora del
distacco.

Sono scolpite...

Sono scolpite
come in una
roccia,
le parole,
alta quanto
una montagna
da cui
attingere
verbi, avverbi
nomi per
comporre
il ritmo sonoro
di danze
d'autore.

Tienimi legata

Tienimi legata
a te
con una parola
quella che può
svelarti a me
anche una
volta sola.

Narciso

Io sono narciso
e me ne
vanto.
Non c'è
cosa alcuna
in cui io
non splenda.
Gravita tutto
intorno a me
perché io estendo
la mia luce
su chi mi sta
accanto.
Lo specchio
che mi guarda
me lo dice
che il mio volto
emana solo
luce.

Le parole...

Le parole
sono cunicoli
di labirinti
da esplorare
dentro i quali
perdersi per poi
ritrovare
la giusta strada
del ritorno,
sempre che si
voglia
ritornare.

È giusto

È giusto
o sbagliato?
E chi lo sa.
La domanda
è fonte di
reversibilità.

Ai ricordi

Ai ricordi
serve
la memoria
e quando
non c'è
sono gli
oggetti
a parlare.
Mia madre
vive
in un dondolo
da giardino,
rimasto intatto,
mentre lei
se n'è andata.

L'amore è

L'amore è vedere
nell'altro
quel che non hai
o
quello che sei?

Il filo

Mi attacco
a questo filo
che ci lega
ancora
nell'attesa
fatta di
giorni persi
appesi
alla speranza
che tutto
sia come
allora.

Ciò che è accaduto

Ciò ch'è accaduto
rimane
impresso
in chi l'ha
vissuto.

Il corpo
intero
parla di noi
e di ciò
che siamo
stati.

Le mani
il viso,
gli occhi
in particolare
hanno una
comunicabilità
difficile da
nascondere
se conoscenza
di sé
non si vuole
dare.

Pensiero allegro

Ho lavorato
una vita intera
per migliorare
il mio pensiero
a che da cupo
e nero
diventasse
più leggero.
Mi dicono
che tutti i poeti
un po' nevrotici
lo sono sempre
stati
e di questo
me ne rallegro.

La follia

La follia
è perdere
il controllo
di sé
e delle cose.
È bella
la follia
che ti fa
prendere
dalla vita
solo ciò
che ti va.

Mi irritano

Mi irritano
i folli.
Che sia invidia
la mia?

La girandola

La girandola
che gira
le rotonda
poi si allunga
e si stringe
a destra e
a manca.

Il fluire lento
e ritmato
lascia per
tutto il tempo
senza fiato,
gli ingorghi
poi
non ti fan
dormire
per l'angoscia
che danno
anche fino
a sera.

C'è da stare
attenti
a non lasciarsi
stritolare
da un traffico
così intenso
da impazzire.

Un raggio di sole

Un raggio di
sole
forse l'ultimo
di questa
giornata
illumina
le mie gambe
per qualche
istante.

Lo seguo
mentre sta
lentamente
per svanire
e lasciare posto
alle ombre
della notte,
dure da
sopportare.

La gioia

La gioia
di un pensiero
bello da sentire
e da dire
dura un attimo.
Poi svanisce
e se ne va
così com'è
arrivato.

Estate in Sila

Qui il verde
è più verde
eppure io amo
il rosa del
tramonto
che si perde
nell'azzurro
del mare,
ma qui il verde
è più verde
nei pini larici
che freschezza
mi danno
in un'estate
che mi lascia
senza respiro.

Sono fuggita

Sono fuggita
in montagna
per la sopravvivenza,
lontana
da un'estate
sempre
più calda
e più malata.
Il sole
una volta
era dorato,
l'ideale per
una pelle
superabbronzata,
ora se ti stendi
al sole
alla calura
non sai se ti
alzi cotta
e scura.

Questa casa

Questa casa
in Sila
sembra
un bunker
dove ci
rifuggiamo
in un'estate
troppo calda
su di un pianeta
sempre più
malato in cui
nessuno
di guarirlo
pare abbia
voglia di farlo.

Piccole cose antiche

Piccole cose
antiche
mi ripagano
del quotidiano.
È vero non
hanno un'anima
ma sanno parlare
con la loro
presenza con
la loro lunga
esistenza,
lunga spesso
più d'un essere umano.

Domaniandrò

Domaniandrò
a sentire
i rumori del
bosco
ch'io ancora
non conosco
innamorata
come sono
del mare
del suo colore
del suo odore.
Voglio imparare
ad amare
questi giganti
dal verde
fogliame,
voglio imparare
a tessere
con loro
un rapporto
di ascolto
di odori
di resina e
bacche in fiore.

Il boschetto

Il boschetto
sembrava infinito
fatto di pini alti
quelli
che allunghi
il collo per
guardarli,
ora d'improvviso
la strada
è interrotta
da case su case
spuntate
come funghi
che fino
all'altro ieri
non c'erano.

Questo verde

Questo verde
non lo possiedo
come il mare
eppure
tra i suoi aculei
vorrei penetrare
a costo di
farmi male.

I pini
sono
delle presenze
che m'incutono
timore,
delimitano
lo sguardo
verso l'infinito.

Mi manca

Mi manca
il tramonto
del sole
che cala
nel mare.
Quel disperdersi
nelle acque
così lentamente
che a guardarlo
si fatica
a non star male.
Non è mai
allegro il
tramonto del
sole perché
è un giorno
che finisce
eppure
è un sottile
piacere
perché non è
un addio
e l'indomani
lo potrò
rivedere.

La tempesta

La tempesta
ch'è dentro
di me
si scatena
con questo
temporale.

Urla
attraverso
il vento
ed agita
le acque
del mare.

Piange
dal cielo
lacrime
di pioggia.

I miei pensieri

I miei pensieri
nascono
con le parole.
Senza voce
naturalmente
ma parlando
con me stessa.

Ogni parola...

Ogni parola
ha un contenuto
che può toccare
l'anima
nel fondo
oppure scivolare
senza scalfire,
caderti addosso
senza rumore.

Al poeta

Al poeta
necessitano
le parole.
Spera sempre
che servano
a qualcosa.

I silenzi

I silenzi
a volte
valgono
più d'ogni
parola
e la fine
d'un amore
non ha
bisogno
di sentirselo
dire.

Io credo

Io credo
che in ogni
uomo
ci sia
un poeta.
Solo che lui
non lo sa.

Il silenzio

Il silenzio
può anche
avere una voce
fatta di significati
più d'ogni
parola,
oppure
può
essere se stesso
e cioè
non voler
dire nulla.
A volte
molti silenzi
non sono
capiti,
altri
sopravvalutati.

Vivo nella paura

Vivo nella paura
dell'imprevedibilità
eppure
questo è il bello
della vita
che non sai mai
cosa ti accadrà.

Cos'è necessario

Cos'è necessario
a che
le parole
diventino
poesia?
L'abilità
nel costruirla
o la forza
del cuore?

Plumbeo

Plumbeo
è
il cielo
che l'autunno
preannuncia
dopo
un'estate
calda ed
assolata.

Nuovi orizzonti
urbani
si profilano
lontano.

Voglio toccar

“Voglio toccar
con mano”
disse Tommaso
e Caravaggio
così lo disegnò.
Perché spesso
i nostri sensi
sanno come
ingannarci,
gli occhi
con le allucinazioni,
le orecchie
il naso
ed il palato
fanno sentire
a volte
odori e
rumori
inesistenti
perché appartenenti
agli inganni
della mente.
Il tatto no, è
quello che non
ti inganna,
tra i cinque sensi
è il più tangibile
che c'è.

Un amore...

Un amore
che finisce
è una luce
che si spegne,
è un'intesa
svanita,
un'assenza
non sentita,
cento possibilità
mancate.

La morte

La morte
è la fine
di tutti
i perchè.

È una collina

È una collina
con un vecchio
casolare
laggiù
in cima.

È percorsa
in modo netto
e laterale
da una strada
lunga e stretta
trasversale.

In alto i filari
degli ulivi
la circondano
verdi come
il querceto
che laggiù
t'invita

a stare
tra i suoi rami
sagomati,
uno ad uno
dalla natura
disegnati.

Il posto
cambia colore
in giornata

se il sole
lo inonda
o se n'è andato.
Ma è la luce
lo splendore
di mattina
che la rende
luminosa,
diamantina.

Questo sole

Questo sole
penetra nella
mia stanza e
m'acceca la vista
che non può
per alcuni istanti
più vedere
le cose banali
della vita
senza le quali
però non saprei
stare.

Penetra questo
sole e mi fa
male
anche se scalda
il cuore e
mi rimanda
ai giorni pieni
di festa di primavera,
la mia
quella che
pensavo
durasse una
vita intera.

Minuti di vita

Ogni momento
che passa
è una perdita
di minuti
di vita,
di pezzi di storia
non realizzata,
di tempo
che sempre
qualcosa
ti porta via.

L'orologio

Le lancette
dell'orologio
col loro ticchettio
scandiscono
implacabili
il tempo
che va.

Sono senz'anima,
non sanno
il senso di vuoto
ch'essi danno.

Il giardino

È lì, freddo
immobile
sotto una coltre
di brina.
Sembra morto
ma non lo è,
forse è assopito.
Aspetto paziente
il momento
del suo risveglio
tanto agognato
il ritorno
di ogni foglia
caduta
di ogni fiore
appassito,
dimenticato.

Cos'è una poesia?

Cos'è una poesia?
Un'apertura
di anima
al mondo.
E basta aprirsi
per essere poeti?

Ogni risveglio

Ogni risveglio
non è mai
uguale.

A volte è
carico e ribelle
e vuole fare,
altre sente
il peso
nel continuare.

Sembrano rallentare

Sembrano rallentare
i battiti
del mio cuore
quando da me
t'allontani,
è la paura
di perderti
nel domani.

T'amo
perché mi manchi
e sei onesto
o t'amo
perché ci sei
e prendo questo?
T'amo è
una parola che
non va sciupata
perde il suo
valore
se troppo usata.

L'amore

L'amore
non è mai
stabile,
è inquieto
come un
bambino
che ancora
non ha capito
le cose
del mondo
in cui
è nato.

Il corpo

Ogni parte
del corpo
non m'appartiene
sento che presto
mi lascerà,
faccio di tutto
a che rimanga
il più intatto
possibile,
anche se il tempo
corre e va.

Vorrei...

Vorrei
che tutto
andasse
a modo mio
e invece
il mondo
va
a modo suo.

Il dono

Il dono
che tu mi doni
io ce l'ho.

Vorrei
che tu mi
donassi
ciò ch'io
non ho.

Darei a te
in cambio
quel che
vuoi
se di ciò che
io desidero
me ne donassi
un po'.

Il giardiniere

Il giardiniere
con la tuta bianca
taglia e ritaglia
i rami secchi
del mio giardino.

Non solo quelli
spenti e ormai
senza vita
ma anche quelli
verdi
appena spuntati.

Lui dice che
presto
ogni pianta rinascerà
forte e sana
più di prima.

La natura
va domata
e guidata
lungo la vita
che le spetterà.

Adesso il giardino

Adesso il giardino
è spennato
come un pollo
spiumato
per cucinare,
come la testa
d'un adulto
calvo
a cui restano pochi capelli
da mostrare,
a primavera
però
tutto rifiorirà
cosa questa
che in testa
non accadrà.

Tenere a bada

Tenere a bada
un sentimento
di rabbia
per un'ingiustizia
subita,
immeritata.
È dura
perché vorresti
urlare
per farti sentire,
per reclamare
il tuo diritto
di fare.

Questo silenzio

Questo silenzio
m'è compagno,
quasi amico.
Ho lasciato
il rumore
della città
perché le mie
orecchie
lo potessero
ascoltare.

L'uomo

L'uomo
è un animale
sociale
ma di questa società
a volte
ne muore.

Ti regalo

—
Ti regalo
i miei pensieri
che privi
del supporto
delle parole
non sanno
da che parte
andare.
La bocca
resta chiusa,
pare aver
scordato
come fare.

La solitudine

La solitudine
ti coglie
anche in mezzo
a cento persone
ma solo una,
se quella giusta,
può riempirti
la vita.

I sentimenti

I sentimenti
sono leggeri
e delicati
come filamenti
di aria,
evanescenti
ed inafferrabili
eppure
sempre presenti.
Al solo toccarli
potrebbero
svanire
così come
quando
al mattino
smetti
di dormire.

Il dubbio

Il dubbio
che ti fa dubitare
è una specie
di intuito
che t'aiuta
a capire.

Sono in attesa

Sono in attesa
a che il sole
scaldi
il mio giardino
che muto
e infreddolito
anche lui
attende
l'arrivo
della primavera
per risvegliarsi
come in un mattino.

L'amore nasce

L'amore
nasce
sempre
da un vuoto
che riesce
a colmare.

Tu stai

Tu stai
giocando
con le parole
e riesci
ad intimidirmi.
L'uso dei tuoi
accenti scatenati
ed aspri
sai che riescono
a ferirmi,
eppure le usi
come dardi
infuocati
per colpirmi.

Ombre vaganti

Ombre vaganti
nitide
in controluce
si stagliano
in questa
stanza
buia più
della notte.

Le nostre distanze

Le nostre distanze
sono
oramai
deserti
assolati,
solitudini
imprese come
sabbie
che si spostano
seguendo
il vento,
spazi infiniti
che spariscono
sempre di più
all'orizzonte.
Orme di noi
lasciate
e che il tempo
oramai
ha cancellato.

Il muro

Il muro
di gomma
sembra
liquefarsi
sotto
i ricordi
e le nostalgie
perdute
per poi
riformarsi
più duro
e solido
di prima.

È una corsa

E una corsa
all'azzanno
questo amore.
Amore?
è solo voglia
di farci
male.

Tu mi guardi

Tu mi guardi
ed io guardo
te.

Destini
incrociati
diversità
sopite
ma mai
annullate.

Ho finito

Ho finito
la mia vita
da poco iniziata.
La coscienza di ciò che è
l'ho appena vissuta.

Il fingitore

Il fingitore
che finge sempre
finisce
per simulare
tutta la sua
vita.

Il fingitore
che sa di fingere,
coi suoi fingimenti
perde di vista
la verità
che diventa
tutta una finzione
alla quale
lui stesso
crederà.

Credevo

Credevo
d'aver trovato
casa
per l'ennesima volta
e non era vero,
infestata
com'era
da parassiti
che lentamente
piano piano
mi denudavano
di tutti i miei averi
che ho sempre
distribuito
a piene mani
perché sono
fatta così
e non mi posso
cambiare,
né sperare
di vedere negli altri
i miei stessi lineamenti
dell'anima
che sola
torna
a cercare
quella cosa giusta
che mi fa
sentire a casa.

Voglio rallentare

Voglio rallentare
questa vita
in corsa
verso chi e
cosa
non lo so.
Più tempo
e più spazio
per me
che mi sento
soffocare
da ritmi
insensati
e da
atteggiamenti
stupidamente
replicati.

Questi fantasmi

I fantasmi
della **morte**
si nascondono
di notte
nei meandri
della ragione
che li ricaccia
indietro
durante
il giorno.

I fantasmi
della **memoria**
cancellano
quel che è stato
per non soffrire
cercando
alleati
per non ricordare.

I fantasmi
della **ragione**
fanno impazzire
la mente,
le sottraggono
coscienza
quando tutto
è buio
ed è più facile
morire.

I fantasmi

I fantasmi
sono creature
alate
che volano
di notte
mentre voi
dormite.

I fantasmi
sono leggeri
più del vento
che li fa
agitare
e più piccoli
di com'erano
in vita
quando era
duro dover
campare.

Io ne ho
conosciuti
un po',
anche stranieri,
me lo ricordo
oggi,
come se fosse
ieri.

I fantasmi della ragione

I fantasmi
della ragione
hanno oramai
invaso
questo pianeta.
Hanno occupato
il posto
del senno umano
con un effetto
trasmutazione,
come qualcuno
che cambia
residenza
o nazione.

I fantasmi
della ragione
li puoi toccar
con mano
volano alto
leggeri
ed incoscienti
come l'essere
umano.

La differenza

Che differenza
esiste
tra un angelo
ed un fantasma?
Volano ambedue
invisibili
e leggeri.
L'uno cerca
qualcosa e
vaga lontano,
l'altro
secondo alcuni
è fermo
e sta vicino.

Il posto della memoria

Il cimitero
dove
il sonno
della morte
dovrebbe essere
men duro,
è il posto
della memoria
di chi c'è stato
di chi questo
mondo lo ha
visitato,
anche solo
per un minuto.

La palombella

È volata
la palombella
in cerca
di monti
prati e
serenità.
Non voleva
più starsene
al buio
lontana
dalla vita
e dalla
libertà.
Ora la
piangono
tutti
la palombella
ch'è volata via,
così unica
così bella.

Tragicità

Tragicità
di un evento
subito
di una
impotenza
che pietrifica
il mio fare.
Giro come
uno zombi
tra le mie cose
che non riesco
a ritrovare
e che vedo
come per
la prima volta.

E mi dicesti...

E mi dicesti:

“l'amore
travalica
ogni cosa
anche
le divergenze,
ogni nostra
incongruenza
perché
l'amore
supera le
montagne
attraversa i
mari,
gli oceani
per poi
ritornare
rigenerato
e dare
a me, a te
a noi
nuova vita”.

Salvatevi dai ricordi

Salvatevi
dai ricordi!
Accantonateli
per un po'
per farli
sopire
per far lenire
il dolore
ch'essi
sanno dare.
È vero
la vita
non vive
senza passato,
che non va
mai dimenticato,
ma ci sono
momenti
in cui no!
i ricordi
vanno incartati
depositati
nelle stanze
della memoria
quelle che
momentaneamente
non fanno
storia.

Indice

<i>Prefazione</i>	5	Vorrei	41
		M'è caro	42
Sono perduta	11	Provaci ancora	43
Teresa	12	È il dolore	44
Sudore di mamma	13	Il cassetto	45
La lentezza	14	Deve essere	46
La voce	15	Di terra	47
Era l'ora	16	Il niente	48
Profumo di primavera	17	Lascio che la mente	49
Profumo d'incenso	18	La voce	50
Purché ci sia il sole	19	L'ansia	51
Ricordi	20	Come una scolaretta	52
È triste	21	Scampoli di vita	53
Tropea	22	La poesia	54
Fammi rubare	23	Rosa pervinca	55
La poesia è	24	A José Saramago e...	56
Vola il gabbiano	25	Spero sempre	57
Corrono	26	Sono avvinghiata	58
Sabbia	27	Sono scolpite...	59
Stromboli	28	Tienimi legata	60
Voglio che...	29	Narciso	61
Il sogno	30	Le parole...	62
Un giorno di sole	31	E giusto	63
Come un fuscello	32	Ai ricordi	64
La gatta	33	L'amore è	65
E sentiremo ancora	34	Il filo	66
L'infinito è...	35	Ciò che è accaduto	67
È lunga l'attesa	36	Pensiero allegro	68
Vorrei...	37	La follia	69
Nessuno può togliermi	38	Mi irritano	70
Io cerco	39	La girandola	71

Un raggio di sole	72	Vorrei...	106
La gioia	73	Il dono	107
Estate in Sila	74	Il giardiniere	108
Sono fuggita	75	Adesso il giardino	109
Questa casa	76	Tenere a bada	110
Piccole cose antiche	77	Questo silenzio	111
Domaniandrò	78	L'uomo	112
Il boschetto	79	Ti regalo	113
Questo verde	80	La solitudine	114
Mi manca	81	I sentimenti	115
La tempesta	82	Il dubbio	116
I miei pensieri	83	Sono in attesa	117
Ogni parola...	84	L'amore nasce	118
Al poeta	85	Tu stai	119
I silenzi	86	Ombre vaganti	120
Io credo	87	Le nostre distanze	121
Il silenzio	88	Il muro	122
Vivo nella paura	89	È una corsa	123
Cos'è necessario	90	Tu mi guardi	124
Plumbeo	91	Ho finito	125
Voglio toccar	92	Il fingitore	126
Un amore...	93	Credevo	127
La morte	94	Voglio rallentare	128
È una collina	95	Questi fantasmi	129
Questo sole	97	I fantasmi	130
Minuti di vita	98	I fantasmi della ragione	131
L'orologio	99	La differenza	132
Il giardino	100	Il posto della memoria	133
Cos'è una poesia?	101	Sono tempesta	134
Ogni risveglio	102	La palombella	136
Sembrano rallentare	103	Tragicità	137
L'amore	104	E mi dicesti...	138
Il corpo	105	Salvatevi dai ricordi	139



Finito di stampare
nel mese di giugno 2013
Universal Book - Rende